R.D.Congo

DALLA PARTE DELLE DONNE. La congolese **Justine Masika Bihamba** è la vincitrice del "Premio per la pace Pax Christi international 2009". Justine è responsabile di *Synergie de femmes pour les victimes des violences sexuelles*, un coordinamento di 35 associazioni che operano per la tutela dei diritti delle donne. «Negli ultimi tempi», ha sottolineato la vincitrice, «le violenze nei confronti delle donne sono aumentate in maniera considerevole. In centinaia di migliaia vengono violentate, torturate e brutalizzate. E i colpevoli spesso non vengono assicurati alla giustizia. Nella Repubblica Democratica del Congo si vive in un clima di continua paura e la situazione rischia di precipitare sempre di più».

S. AZIM/AP/LAPRESSE

Kenya

FIGLI DI UN UNICO DIO. Dove il dialogo islamo-cristiano si traduce in opere concrete. È quello che succede nella regione di Mombasa, in Kenya, a grande maggioranza musulmana. «Dobbiamo essere testimoni dell'amore indiscriminato di Dio», ha sottolineato l'arcivescovo **Boniface Lele**. Il dialogo tra cristiani e musulmani deve partire dal presupposto che «dopotutto, le persone di ogni posizione culturale e religiosa sono fatte a immagine di Dio». Nella sua diocesi, grazie alla buona convivenza fra cristiani e musulmani, diverse persone ricevono assistenza sanitaria, acqua, servizi igienico-sanitari e istruzione, attraverso programmi comuni. Vi sono anche molti studenti musulmani iscritti nelle scuole cattoliche.

IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

Le parole di due vecchi saggi in un tempo di violenza

Ho gelosamente custodito un "tesoro nel campo" che mi ha dato gioia e consolazione in queste settimane amareggiate da tante aggressioni: alle persone, particolarmente ai più deboli. E aggressioni alla vita comune, nel nostro Paese. Come mai avevo conosciuto dopo il bacio del mio papà al suo ritorno della guerra, a me bambino di cinque anni che non lo conosceva.

Il tesoro nel campo è stata la visita che ho ricevuto da due articoli de *la Repubblica* che qualcuno mi ha spedito, dove ho ascoltato con commozione il dialogo tra due vecchi, il cardinale Carlo Maria Martini e il giornalista Eugenio Scalfari. Non proprio un dialogo, ma parole scritte dal cardinale, cui il giornalista ha desiderato rispondere. Forse molti di voi le avranno lette. Mi ha stupito ancora una volta la soave scioltezza con la quale Martini si rivolge a un pubblico laico: questa volta per parlare di preghiera! Nel tono umanissimo di una confidenza personale da parte di un vecchio che vede approssimarsi la morte. Il suo scrivere sembra veramente un sommesso pensare ad alta voce con garbati intrecci tra malinconia e pace serena. La sua fede è così profonda da non esigere citazioni , né riferimenti all'aldilà. La risurrezione entra silenziosa, come luce che riempie di dolce sapienza i passi verso la fine del cammino. In lui diventa preghiera anche la meraviglia delle ultime battute del Libro del Qohèlet, dove tutto assume il colore tenue della fine e la preghiera si raccoglie nella povertà di un'unica esortazione: «Ricordati del tuo Creatore». L'invito è fare della preghiera un grande atto di ringraziamento. E un volgersi indietro per cogliere in un unico sguardo tutta la vita passata. E un venire incontro alla fatica senile della mente unendosi alla preghiera corale di chi ci è accanto.

Le parole del vecchio cardinale commuovono il vecchio giornalista e lo muovono a rispondere. Le parole e il tono dello scritto di Martini gli consentono di entrare con scioltezza nel tema: «Ho pensato di cogliere l'occasione che il suo scritto mi offriva e intervenire anch'io sullo stesso argomento». Per chi come lui pensa che con la morte «tutto si concluderà e non teme l'inferno e non spera in un paradiso», è affascinante la confidenza con la quale il suo vecchio amico guarda alla morte. E propone, al termine del suo scritto, una vicinanza, un cammino insieme: «Un mantello di compassione, di passione per gli altri». E conclude: «Sia lei che io sentiamo nel cuore il messaggio che incita all'amore del prossimo. A lei lo invia il suo Dio e il Cristo che si è incarnato; a me lo manda Gesù, nato a Nazaret, o non importa dove, uomo tra gli uomini, nel quale l'amore prevalse sul potere». E questo nei giorni in cui, del potere, subiamo gravemente l'arroganza e la violenza. □